

Kairós. Storia, Archeologia, Arte e Antropologia del mondo classico

1

Collana diretta da:

Prof.ssa Elisabetta Villari
(Università di Genova)

Comitato Scientifico:

Prof. Maurizio Bettini
(AMA-Università di Siena)

Prof. Umberto Bultrighini
(Università di Chieti)

Prof.ssa Cecilia d'Ercole
(EHESS-ANHIMA Paris)

Prof. François de Polignac
(EPHE-ANHIMA Paris)

Prof. Alexandros Mazarakis Ainian
(Università di Tessaglia, Volos)

Prof. Ezio Pellizer
(Università di Trieste)

Politeismi antichi

Le rappresentazioni degli dei nel mondo greco e romano.
Miti, immagini e testi

a cura di
Elisabetta Villari



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



Seminario internazionale di Studi di Antropologia
dell'immagine del mondo antico

in collaborazione con Università di Losanna UNIL e
il centro AMA dell'Università di Siena

Photo by courtesy

Berlin Antikensammlung, Museo del Louvre, Walters Art Museum Baltimora, Bayerische Staatsbibliothek, Chiavari, Quadreria della Società Economica, MANN-Museo archeologico nazionale di Napoli, Berlin Antikensammlung, Monaco Pinacoteca dello Stato di Baviera, Topkapi Palace Library, Castello di Wawel Cracovia, Kunsthistorische Museum Vienna, British Museum Londra, Museum of Fine Arts Boston, Musée des Beaux-Arts de Lyon, Beazley Archive, Museo degli Uffizi Firenze, Museo di Palazzo Massimo alle Terme a Roma, Museo Archeologico Nazionale di Madrid, Palazzo Altemps, The New York Public Library, Palestrina Museo Archeologico Nazionale, Museo archeologico nazionale di Atene, Villa della Farnesina, The Trustees of the British Museum, Monaco Pinacoteca dello stato di Baviera, Ravenna, National Gallery of Art Washington.



*Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review
secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI*

© 2019 GUP

Gli autori rimangono a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate.
I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati dalla legge sul diritto d'autore

Realizzazione Editoriale

GENOVA UNIVERSITY PRESS

Piazza della Nunziata, 6 - 16124 Genova

Tel. 010 20951558

Fax 010 20951552

e-mail: ce-press@liste.unige.it

e-mail: labgup@arch.unige.it

<http://gup.unige.it>

ISBN: 978-88-94943-94-8 (versione a stampa)



(versione eBook)

ISBN: 978-88-94943-95-5 (versione eBook)

Finito di stampare dicembre 2019



Stampato presso il
Centro Stampa

Università degli Studi di Genova - Via Balbi 5, 16126 Genova

e-mail: centrostampa@unige.it

Per gloria dell'arte e onor degli artefici

G. Vasari, *Proemio Vite*

A Frédéric

INDICE

PREFAZIONE	13
<i>Elisabetta VILLARI (UNIGE)</i>	
INTRODUZIONE	23
<i>Elisabetta VILLARI (UNIGE)</i>	
Rappresentare gli dei	23
<i>Graecia capta ferum victorem cepit</i>	28
Riferimenti bibliografici	30
PRIMA SEZIONE	
IL MONDO GRECO	
CAPITOLO PRIMO	
QUAND LE POÈTE DE L'ILIADÉ CHANTE UN DIEU QUI FABRIQUE L'IMAGE D'UN DIEU ...	37
<i>David BOUVIER (UNIL)</i>	
1.1. Image de Dieu/images des dieux	37
1.2. Le dieu artiste, sculptant l'image d'autres dieux	40
1.3. Quand le compositeur de <i>Illiade</i> rivalise avec Héphaïstos	44
Riferimenti bibliografici	49
CAPITOLO SECONDO	
IMMAGINARE I DÀIMONES: IL SINGOLARE CASO DI ATE	51
<i>Ezio PELLIZER (UNITS)</i>	
2.1. Immaginare i <i>daimones</i>	51
2.2. Il singolare caso di Ate	54
2.3. Come si producono le immagini verbali antropomorfe	57
2.4. Il monte di Cassandra	59
2.5. Conclusione	62
Riferimenti bibliografici	71

CAPITOLO TERZO

LA 'POLITICA DIVINA' DELL'*ILLIADE* 75

Giuseppe LENTINI (La SAPIENZA UNI ROMA)

3.1. Lo scandalo degli dèi omerici 75

3.2. Uomini, eroi e divinità 81

Riferimenti bibliografici 93

SECONDA SEZIONE

IL MONDO ROMANO: DIALOGO CON MAURIZIO BETTINI

CAPITOLO QUARTO

L'IDENTITÀ DISTRIBUITA DEGLI ANTICHI DÈI 101

Maurizio BETTINI (UNISI)

4.1. Alla ricerca del politeismo romano: introduzione generale 102

4.2. Antropomorfismo 102

4.3. L'identità distribuita 103

4.4. Conclusione 109

Riferimenti bibliografici 113

CAPITOLO QUINTO

EPIFANIE DIVINE. I SENSI E LA PERCEZIONE DELLA DIVINITÀ.
TRA *REPORT* LEGGENDARI E POESIA 115

Micol PERFIGLI (UNISI)

5.1. Introduzione 115

5.2. Il dio è voce 117

5.3. Le forme del dio: vedere e interpretare 120

5.4. Il senso della vista: la necessaria ermeneutica del percepire 122

5.5. Il dio splende e profuma 125

5.6. Conclusioni 127

Riferimenti bibliografici 129

TERZA SEZIONE

RICONSIDERARE I POLITEISMI ANTICHI

CAPITOLO SESTO

IL POLITEISMO COME OGGETTO ‘POLITICO’ 135

Elisabetta VILLARI (UNIGE)

6.1. Nel *miroir* di Omero 136

6.2. *Ceci c'est ne pas un dieu: il tradimento delle immagini* 141

6.3. I politeismi antichi 143

6.4. Politeismo/politeismi 146

6.5. La società degli dei 152

6.6. Un modello epigenetico? 155

6.7. *Νομίζεiv τὸς θεὸς* 157

6.8. *Dike asebeias graphé asebeia* 162

Riferimenti bibliografici 168

CAPITOLO SETTIMO

ÁGALMA, XÓANON, KOLOSSÒS 173

Elisabetta VILLARI (UNIGE)

7.1. Per un'antropologia delle immagini del mondo greco 174

7.2. *Ágalma* 172

7.3. *Xóanon* 190

7.4. Le metamorfosi degli antichi dei 194

7.5. Antropomorfismi di un corpo metamorfico 195

7.6. Permanenze del politeismo antico 201

Riferimenti bibliografici 207

Ezio Pellizer, ritratto di un ellenista 213

Elisabetta VILLARI (UNIGE)

SCHEDE AUTORI 217



PREFAZIONE

Elisabetta VILLARI (UNIGE)

περὶ δὴ τούτων διανοηθῶμεν οὕτως. θαῦμα μὲν ἕκαστον ἡμῶν ἡγησώμεθα τῶν ζῶων θεῖον, εἴτε ὡς παίγιον ἐκείνων εἴτε ὡς σπουδῆ τινι συνεστηκός: οὐ γὰρ δὴ τοῦτό [644ε] γε γινώσκομεν, τότε δὲ ἴσμεν, ὅτι ταῦτα τὰ πάθη ἐν ἡμῖν οἷον νεῦρα ἢ σμήρινθοί τινες ἐνοῦσαι σπῶσιν τε ἡμᾶς καὶ ἀλλήλαις ἀνθέλκουσιν ἐναντία οὕσαι ἐπ' ἐναντίας πράξεις, οὐ δὴ διωρισμένη ἀρετὴ καὶ κακία κεῖται. μᾶ γάρ φησιν ὁ λόγος δεῖν τῶν ἕλξεων συνεπόμενον αἰεὶ καὶ μηδαμῆ ἀπολειπόμενον ἐκείνης, ἀνθέλκειν τοῖς ἄλλοις νεύροις ἕκαστον, ταύτην [645α] δ' εἶναι τὴν τοῦ λογισμοῦ ἀγωγὴν χρυσοῦν καὶ ἱεράν, τῆς πόλεως κοινὸν νόμον ἐπικαλουμένην, ἄλλας δὲ σκληρὰς καὶ σιδηρὰς, τὴν δὲ μαλακὴν ἄτε χρυσοῦν οὖσαν, τὰς δὲ ἄλλας παντοδαποῖς εἶδесιν ὁμοίας.

Dobbiamo considerare ognuno di noi, esseri animati, come una marionetta fabbricata dagli dèi: che essi l'abbiano fabbricata per divertimento, o per uno scopo serio – questo non lo sappiamo. Ciò che invece sappiamo è che queste nostre passioni sono come corde o fili interiori, che ci tirano e che, essendo diverse e intrecciate tra loro, ci trascinano in senso contrario verso azioni opposte; ed è in ciò che sta la differenza tra virtù e vizio. La ragione ci consiglia di assecondare una sola di queste corde, e di non perdere il filo resistendo alla trazione delle altre corde: è la corda aurea e sacra (χρυσῶν καὶ ἱεράν) della ragione, che viene chiamata legge pubblica della polis (τῆς πόλεως κοινὸν νόμον) ed è in quanto aurea, duttile ed elastica, mentre le altre che sono rigide e di ferro prendono delle forme strane. (Platone, Leggi, I, 644)

Politeismi antichi. Le rappresentazioni degli dei nel mondo greco e romano. Miti, immagini e testi: il titolo esprime l'intenzione di ripensare le basi metodologiche per una indagine che non si pretende certo esaustiva ma è frutto di un dialogo con colleghi e specialisti, italiani e stranieri, di storia delle re-

< FIG. 1

Pittore detto 'della Fonderia'

Ceramografo attico che deriva il nome da questa coppa di Berlino

Kylix attica a figure rosse, 490-480

Rappresentazione di una fonderia di scultori bronzisti con iscrizione acclamatoria a Diogene.

Dettaglio scena in un *atelier* di uno scultore in bronzo

Berlin Antikensammlung

ligioni, di antropologia del mondo greco e romano e archeologi presentando approfondimenti su temi specifici (FIG. 2). La comprensione del sistema politeista e lo studio dei culti riveste un'importanza centrale non solo per la comprensione storica del mondo greco, in quanto espressione delle diverse classi sociali, e di quelle dominanti, soprattutto nel caso delle comunità di età



FIG. 2

Hydria attica a figure nere c. 575-550 a.C.

Dettaglio: *Teti consegna a suo figlio Achille le sue armi appena forgiate da Efesto.*

La scena mostra diversi personaggi in piedi. Al centro, Achille, con la barba, girato a destra, tiene in mano una lancia. Con la mano sinistra, prende una corona che gli è stata data dalla dea Teti, sua madre, che lo affronta a destra. Teti, che indossa una lunga tunica, ha i capelli lunghi. Porge la corona ad Achille con la mano destra. Nella mano sinistra tiene un grande scudo rotondo che sta per consegnargli. A sinistra, dietro Achille, un guerriero (Odisseo) con l'armatura completa che indossa protezioni per le ginocchia, uno scudo rotondo, un elmo piumato e una lancia guarda a sinistra. Dietro a Teti sulla destra, due figure femminili dai capelli lunghi, vestite con lunghe tuniche, avanzano portando altri pezzi di equipaggiamento per Achille. La prima, (Pontia), porta la corazza e nella mano sinistra degli accessori per la vestizione e forse un contenitore per uso rituale, la seconda tiene un elmo piumato. Ognuna tiene l'oggetto nella sua mano destra. Il bordo della scena a sinistra e a destra è segnato da un motivo floreale. In alto, la scena è delimitata da una doppia linea orizzontale sormontata da file di punti neri. Iscrizioni greche inserite verticalmente portano il nome dei personaggi Achille e Teti. (Beazley, *ABV* 106,2. Add 2 2)

Collezione Campana n E869,
Museo del Louvre Parigi

arcaica e classica, ma anche (LIPPOLIS 2016), per la comprensione del fenomeno coloniale e le *poleis* di Occidente. Lo studio del complesso sistema politeistico e dalle pratiche rituali permette di studiare le diverse funzioni sociali, culturali e identitarie ed è risultato un elemento chiave nell'approfondimento di ogni aspetto: le tradizioni attribuite alle frequentazioni protostoriche, le dinamiche fra le classi sociali, la dipendenza dalle manifestazioni della Grecia e/o la mediazione politica e l'interazione fra gruppi di diversa provenienza. La ricerca archeologica si confronta continuamente con l'assenza di documenti epigrafici consistenti e con la quasi completa scomparsa della letteratura antica, conservatasi solo in maniera frammentaria in autori più tardi. Nel caso della *Megale Hellas* e della Sicilia la ricostruzione storica di queste realtà, quindi, si è articolata in maniera differente da quanto è avvenuto per il mondo egeo e si è dovuta affidare soprattutto alla documentazione archeologica, in alcuni casi in maniera davvero esclusiva. Una riflessione teorica sul politeismo greco e romano e la sua capacità di integrare culti stranieri o preesistenti, risulta importante anche per l'interpretazione dei dati archeologici e soprattutto in ambiti dove conflitti, forme di contatto e i processi di trasformazioni sono stati molteplici, preesistenti culti indigeni, *interpretatio* romana dei culti greci, traduzione o *transfert* culturale fra le pratiche greche e quelle romane, possono fornire elementi che spiegano le continuità di frequentazioni dei luoghi di culto.

Questo lavoro nasce dalla provocazione produttiva del libro di Maurizio BETTINI *L'elogio del politeismo. Quello che possiamo imparare oggi dalle religioni antiche* edito nel 2014 e cerca di ripensare alcuni dei problemi che il politeismo antico ci pone. Ora, tra le molte questioni di fondo che vanno affrontate su questo argomento, si trova al centro, come ha sottolineato perfettamente Vincienne Pirenne DELFORGE nel suo recentissimo libro *Polytheisme objet d'histoire* (2018) tratto dalla sua lezione inaugurale al *College de France*, la tensione tra il generale e il particolare, tra l'unità e la diversità che caratterizza il sistema dei culti dei greci e si declina con caratteristiche proprie in ogni singola *polis* (divinità poliade, feste, culti, calendario) ma parallelamente presenta antichi culti panellenici condivisi. Dovremmo dunque parlare di politeismo greco e romano al singolare o al plurale? Le potenze divine in Grecia si declinano rispetto alla varietà dei siti in cui ricevono il culto e ricevono epiclesi differenti oppure se ne può delineare un profilo comune che permetta di riconoscerne i tratti comuni

come si domanda R. PARKER in *Regionality and Greek Ritual Norms* (Kernos, 31 | 2018, 73-81)? le pratiche sacrificali si basano solo su pratiche rigorosamente locali o esiste uno sfondo comune a tutte le comunità greche? Si impone dunque la necessità di fare il punto sul modo in cui queste precise problematiche consentano di avvicinarsi al funzionamento di due componenti essenziali del politeismo che sono la rappresentazione degli dei e gli approcci sacrificali.

Questa ricerca si focalizza soprattutto sul primo aspetto: rappresentare gli dei vuole dire ovviamente mostrare l'invisibile, Louis GERNET (1968) aveva già sottolineato il significato fondamentale di questa antitesi (φανερὰ/ἀφανῆ) nel pensiero greco, un'antitesi, che, come sappiamo, è funzionale non solo in campo religioso. È anche la molla della filosofia occidentale, di Parmenide, per esempio, con questa idea, già, che ciò che è nascosto è la vera realtà, in opposizione, precisamente alle apparenze che, possono essere fallaci. Questa ricerca, sviluppatasi a partire da un lungo percorso scientifico che ha preceduto la pubblicazione del volume *Il Paesaggio e il sacro. L'evoluzione dello spazio di culto in Grecia: interpretazioni e rappresentazioni*, Genova 2013 e da un'esigenza didattica rispetto all'insegnamento di *Storia e antropologia del mondo antico* e di *Antropologia delle immagini del mondo greco*, ha preso la sua forma iniziale nel seminario internazionale tenutosi a Genova nel giugno 2016 su questi temi che ha visto la partecipazione di Maurizio BETTINI a un dibattito centrale intorno al suo libro *Elogio del politeismo. Quello che possiamo imparare dalle religioni antiche*.

Prima di affrontare i problemi del politeismo antico occorre tracciare una breve preistoria degli studi in un percorso che non può essere completo ma che sottolinea alcuni apporti essenziali della tradizione degli studi italiana di impostazione antropologica a partire dal manuale di Angelo BRELICH, *Il Politeismo*, in realtà il suo corso universitario del 1957/8, pubblicato solo nel 2007. Brelich è sempre stato profondamente interessato a questo soggetto piuttosto trascurato nel campo degli studi storico-culturali di approccio comparativo e nel politeismo ha riconosciuto un fenomeno religioso tipico di culture complesse (culture dotate di scrittura, tecniche agricole, irrigazione artificiale, dighe, concimazione, abitato in materiali duraturo, esistenza di città, estesa specializzazione nelle attività umane, distinzione in classi sociali e ordinamento gerarchico). Comparando realtà che vanno dal Giappone all'India alla Mesopotamia, l'Egitto e la Grecia, così come in

America centrale e nel Perù, Brelich ritiene che la concezione politeistica debba essere distinta dall'animismo e che caratterizzi soprattutto culture scritte. Il politeismo per Brelich è un fenomeno particolare e un oggetto di una ricerca storica e antropologica che merita una grande attenzione e permette di indagare e ampliare la conoscenza della nostra storia e i problemi del dialogo interreligioso (PRESCENDI 2004). Gli studi di antropologia francesi hanno fornito un apporto fondamentale agli studi per 'decolonizzare' il politeismo in particolare il libro di Marc AUGÉ, *Genie du paganisme* (1982) che ripensa in termini antropologici individuando i punti importanti: *le paganisme* non pensa mai al mondo in maniera dualista quindi le nostre opposizioni anima/corpo; fede/sapere scientifico, etc. non funzionano, il mondo non è pensato come 'principio esterno' ai rapporti di forza o di senso: ma è piuttosto la somma di questi rapporti di forza e nient'altro. Non c'è discontinuità tra ordine biologico e ordine sociale: ogni avvenimento *fait signe et sens*. Ma non c'è un senso anteriore o esteriore alla società in cui si operano riti e culti non c'è un appello alla trascendenza, così Marc Augé definisce la *logique païenne*. Per ritornare sul sentiero tracciato dagli studi italiani da un punto di vista della storia delle religioni del mondo classico e in particolare la scuola romana (PETTAZZONI¹, BRELICH) Daniele SABBATUCCI dedica tre volumi al tema *Politeismo*, nel 1998, sulla linea di Brelich.

Il nostro lavoro, senza trascurare la storia degli studi che non si può qui ritracciare per esteso, si è arricchito soprattutto al confronto con le linee ricerche più recenti tenutesi in questi ultimi anni nell'ambito della storia delle religioni del mondo romano e del mondo greco delle scuole svizzera (Philippe BORGEAUD) e francese (Jean Pierre VERNANT, Marcel DETIENNE, Jean VIDAL NAQUET, Nicole LOREAUX, John SCHEID) e in modo particolare mi riferisco ai lavori di Francesca Prescendi, che ha preso parte al seminario genovese del 2016, di Daniela BONANNO e di Gabriella PIRONTI (in particolare al libro *Gli dèi di Omero. Politeismo e poesia nella Greca antica*, con C. BONNET, Roma, 2016). Hanno alimentato le problematiche le ricerche di R. PARKER, *Polytheism and Society at Athens* Oxford 2005, ma il percorso ha preso una forma definitiva grazie al corso tenutosi a Parigi del 2017/18: *Polythéisme grec, mode d'emploi*, di Vinciane PIRENNE-DELFORGE², docente all'Università di Liegi, nominata nel dicembre 2017³ al Collège de France su una cattedra creata apposta di *Religion, histoire et société dans le monde grec antique*⁴ a cui si deve

anche la traduzione francese dell'*Elogio del politeismo* di Maurizio Bettini.

Questo libro nasce dal tentativo di presentare tutta una serie di questioni centrali per una pratica della storia e antropologia del mondo classico applicata allo studio di una società 'politeista' in cui le relazioni e le sovrapposizioni fra quelle che per noi sono due sfere ben distinte, la sfera politica e la sfera che noi definiamo religiosa, sono complesse e difficili da individuare. L'assenza di un confine chiaro fra queste due sfere è per noi pensabile nei termini di 'religione civica'? questa nozione è applicabile nello stesso modo al politeismo romano e a quello greco pur trattandosi di prodotti di due società profondamente diverse? La conquista romana con la traduzione dei nomi delle divinità e dei culti si iscrive in una continuità ma quale sono allora le differenze fondamentali? Le divinità antiche, che come sappiamo sono potenze e non persone, vanno considerate come identità complesse ma stabili e determinate e hanno competenze chiare e definite benché sia sul piano diacronico che su quello sincronico siano in continuo trasformazione e mutamento e in configurazioni che variano rispetto alle singole località? Come sono articolate queste divinità tra di loro, costituiscono un insieme strutturato? Gli studi che si sono concentrati sulle singole divinità dovrebbero soprattutto studiarle nelle loro relazioni reciproche e in un determinato contesto storico e geografico? L'esistenza e l'esigenza di culti panellenici è (inclusivo/esclusivo) la prova, per utilizzare sempre la metafora del linguaggio, dell'esistenza di una lingua comune che si declina localmente in 'dialetti' diversi oppure i culti locali delle medesime divinità hanno finalità diverse e a volte opposte? La ricerca oggi dovrebbe focalizzarsi su i diversi *Pantheon* locali e sui calendari delle feste? Se è vero che i Greci hanno in comune culti e nomi propri delle divinità e antichi santuari panellenici quali sono allora i diversi ruoli (nei santuari di una determinata *polis*) rispetto ai culti degli *xenoi* (cittadini provenienti da una *polis* diversa) dei cittadini a pieno titolo e di chi come le donne pur facendo parte della comunità non ha pieni diritti? A chi spetta il diritto di compiere un sacrificio per una divinità poliade e accedere al suo santuario e avvicinarsi alla 'presentificazione' quella 'stabile' epifania costituita da l'*agalma* della divinità?

L'antropomorfismo degli antichi dei, che caratterizza specialmente il politeismo greco e che spesso diventa il tratto distintivo univoco per descriverlo ci pone altri problemi: il corpo delle potenze divine è simile a quello degli uomini benché non scorra sangue nelle vene ma *ichor* e malgrado l'aspetto



FIG. 3

Rilievo ellenistico (I secolo a.C. – I secolo d.C.)

Frammento raffigurante i dodici dei olimpici che portano in processione i loro attributi.

Da sinistra a destra, Hestia (scettro), Hermes (cappello alato e caduceo), Afrodite (velata), Ares (elmo e lancia), Demetra (scettro e fascio di grano), Efesto (bastone), Hera (scettro), Poseidone (tridente), Atena (civetta e elmo), Zeus (fulmine e bastone), Artemide (arco e faretra), Apollo (lira).

Walters Art Museum Baltimora.

umano sia solo uno dei molti aspetti che la potenza divina può assumere? La commensalità fra uomini e divinità, dopo l'inganno di Prometeo⁵, in quali termini ridiventa possibile visto che gli dei non si nutrono affatto delle stessi alimenti destinati agli uomini? Gli *agálmata* che rappresentano gli antichi dei sono solo delle offerte durature che gli uomini offrono alle divinità e delle rappresentazioni ma che tipo di poteri hanno in relazione alla comunità che le ha disposte su un determinato territorio? che tipo di ruolo svolgono queste rappresentazioni e che tipo di immagini di culto sono? Queste e molte altre le questioni che sono sollevate rispetto a un oggetto di studio difficile da definire: il 'politeismo', che si declina in modo peculiare a ogni comunità territoriale e sembra a volte un declinarsi di infinite singole varianti ed eccezioni alle regole che possono diventare regole. Si è cercato di decriptare sulla base di documenti epigrafici o letterari anche i caratteri comuni ma in continuo sviluppo diacronico dal periodo miceneo sino all'ellenismo e alla conquista romana (**FIG. 3**). Lungi da dare risposte definitive su tutti questi complessi problemi i singoli contributi danno delle risposte parziali a una serie di casi di studio mostrando come molti aspetti meritino ancora uno studio specifico e ci siano ancora molte piste di ricerca aperte.

Note

¹ Raffaele Pettazoni è stato il titolare della prima cattedra di *Storia delle Religioni* come disciplina autonoma all'Università di Roma a partire dal 1924 e fu praticamente il fondatore della disciplina stessa che si proponeva di mettere sotto una prospettiva storica, non solo la nozione di religione ma anche la nozione di "sacro" in quanto soggetto e oggetto delle religioni intese come prodotti umani, storici appunto.

² URL: <https://www.college-de-france.fr/site/vinciane-pirenne-delforge/Biographie.htm>. Vinciane Pirenne Delforge dirige anche il progetto Collection of Greek Ritual Norms (CGRN) che ha portato alla pubblicazione *on line open access* di 222 iscrizioni denominate con una designazione che occorre oggi riesaminare «leggi sacre» o *leges sacrae* (<http://cgrn.ulg.ac.be>). Sono testi di natura molto diversa, la cui vocazione è prescrittiva, che toccano questioni religiose e soprattutto rituali. Quindi non si tratta necessariamente di 'leggi' e questi testi non hanno altro carattere 'sacro' di quello della sfera di attività che governano, cioè il rapporto delle comunità greche con i loro divinità. Questo è il motivo per cui il progetto usa l'espressione 'norme rituali' per designare queste iscrizioni. Per esempio la pubblicazione di settembre 2017 riguarda i temi del sacrificio e della purificazione. A medio termine, il progetto mira a compilare una raccolta di circa 500 testi che dovrebbe consentire di sostituire, aggiornando e aggiornando, i volumi indispensabili pubblicati da Franciszek Sokolowski a metà del XX secolo. Oltre allo sviluppo di questo strumento informatico, il progetto CGRN offre l'opportunità di approfondire l'analisi di questi vari tipi di documenti che provengono da varie esigenze e offrono una grande varietà e quantità di informazioni sui rituali eseguiti dalle città, e dai vari gruppi che le costituiscono. Queste iscrizioni preziose per lo storico greco sarebbero inaccessibili senza un aggiornamento costante regolare prelievo epigrafico che scavi sistematici o scoperte fortuite ci offrono. Cfr. J.-M. CARBON, S. PEELS, V. PIRENNE-DELFORGE 2018.

³ URL: <https://www.college-de-france.fr/site/vinciane-pirenne-delforge/inaugural-lecture-2017-12-07-18h00.htm>

⁴ Corso che è possibile ascoltare anche in podcast al URL: <https://www.college-de-france.fr/site/vinciane-pirenne-delforge/course-2017-2018.htm>

⁵ Prometeo inaugura il rituale del sacrificio con un inganno. Nasconde le ossa sotto il grasso e la carne sotto le interiora, e invita prima gli dei e poi gli uomini a scegliere la parte che preferiscono consumare. Zeus, che sceglie per gli dei, finge di cadere nell'inganno, lasciando la carne agli uomini; ma questo condanna gli uomini alla mortalità e al dominio della legge del ventre - mentre gli dei vivono di odori e di profumi. Zeus priva gli uomini del fuoco celeste, ma Prometeo glielo ruba, offrendo agli uomini un fuoco e dell'esperienza storica, il quale li distingue dagli altri animali. Il sacrificio segna la fine della commensalità e la separazione fra dei e uomini (Esiodo, *Theog.* 506-616 e *Opere e giorni* 42-105).

Riferimenti bibliografici

- AUGÉ M., 1982, *Genie du paganisme*, Paris.
- BETTINI M., 2014, *Elogio del politeismo*, Bologna.
- BRELICH A., 2002, *Mitologia, politeismo, magia e altri studi di storia delle religioni (1946-1977)*, a cura di Paolo Xella, Napoli.
- BRELICH A., 2007, *Il Politeismo*, Roma.
- CARBON J.-M., PEELS S., PIRENNE-DELFORGE V., 2018, *Collection of Greek Ritual Norms*, Paris.
- DETIENNE M., 1972, *Les Jardin d'Adonis. La mythologie des aromates en Grece*, Paris.
- DETIENNE M., 1998, *Apollon le couteau à la main* (trad. it. Francesco Tissoni, *Apollo con il coltello in mano. Un approccio sperimentale al politeismo greco*, Milano: Adelphi 2002).
- GERNET L., 1968, Choses visibles et choses invisibles, in *Anthropologie de la Grèce antique*, Paris.
- HOLSCHER, T. 2015, *La vie des images grecques. Société des statues, roles des artistes et notion esthetiques dans l'art grec ancien*, Paris.
- LIPPOLIS E., 2016, Spazio sacro e culti civici, in LIPPOLIS E., PARISI V., SASSU R., *Poleis e Politeiai nella Magna Grecia arcaica e Classica*, 53° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 26-29 settembre 2013, Taranto, 315-358.
- PARKER R. 2005, *Polytheism and Society at Athens*, Oxford.
- PARKER R. 2018, Regionality and Greek Ritual Norms in *Kernos*, 31, 73-81.
- PIRENNE-DELFORGE V., 2018, *Polytheisme objet d'histoire*, Paris.
- PIRONTI G., (con C. BONNET) 2016, *Gli dèi di Omero. Politeismo e poesia nella Greca antica*, Roma.
- POLIGNAC F., 2015, Comment parler des dieux grecs ?, in *Anabases* 22, Paris 225-230.
- PRESCENDI F. 2004, Angelo Brelich, Mitologia, politeismo, magia e altri studi di storia delle religioni (1946-1977) *Kernos*, 17:344-346 .
- SABBATUCCI D., 1998, *Politeismo*, Roma.
- SOREL R. 2015, *Dictionnaire du paganisme grec*, Parigi.
- VERNANT J.-P., 1965, *Mito e religione in Grecia antica* (trad. it. 2003, di R. Di Donato), Paris.
- VILLARI E., 2013, *Il Paesaggio e il sacro. L'evoluzione dello spazio di culto in Grecia: interpretazioni e rappresentazioni*, Genova.